

Inutili affanni

Se qualche collega temeva e qualche altro sperava che il tempo e le difficoltà crescenti ci avrebbero fermati, si rassicuri o si disilluda, siamo ancora qua, ora più che mai!

Né l'afa di questi giorni ci opprime più di tanto, nonostante che a Roma, dove io lavoro, e a Terni, dove Di Leginio opera, si senta intensamente, rallenta solo un po' le nostre funzioni cerebrali. Quindi abbiate indulgenza se qua e là riscontrate qualche svarione, che speriamo di forma e non di sostanza. L'impegno per 3 numeri l'anno deve essere rispettato e spesso accade che non c'è tempo per un ulteriore controllo del materiale da stampare. Inoltre non ci limitiamo a resistere, ma abbiamo in cantiere nuove rubriche che prenderanno forma nella calura estiva per diventare presentabili in Autunno.

A questo punto debbo dei ringraziamenti a Nicola del Giudice che con celerità ed entusiasmo ha messo a disposizione della redazione il notevole lavoro presentato al recente Congresso di Capri. Così anche a tutti i colleghi che, sino ad ora, hanno detto sì alle nostre richieste. Ed essere disponibili in forma assolutamente gratuita costa, lo sappiamo.

Questo ci fa sentire amati. Scusate, ho esagerato, volevo solo dire degni di stima!

Insomma, siamo al 5° numero: nessuna celebrazione né atoincensamento, ma quanto basta per affermare la nostra presenza: la FIAMO esiste e gode ottima salute (in miglioramento, grazie) e questa rivista ne è una prova, non l'unica.

Infatti la FIAMO non è solo questa rivista, ma molto di più. Potremmo dire che "Il Medico Omeopata" è l'ultimo risultato dell'oscuro e capillare lavoro di costruzione di un'organizzazione svolto, al riparo dai riflettori, da un esiguo numero di persone, che hanno sentito sin dall'inizio l'esigenza di una Federazione, ci hanno creduto ed hanno lavorato duramente per realizzarla. Questi colleghi, tra molte difficoltà e numerosi contrasti, hanno tenuto duro, hanno sorretto, perfezionato, adattato un'idea alle esigenze di tutti noi. Il risultato è che la FIAMO è attualmente l'unica associazione dei medici omeopati che può vantare una prolungata e capillare presenza sul territorio nazionale, una presenza crescente per numero ed importanza. E qui, ora desidero attesare la mia stima e riconoscenza a Pindaro Mattoli che, a mio giudizio, è stato il maggior artefice e paladino nella Federazione.

E continuo anche a chiedermi: perché numerose entità così importanti nel mondo omeopatico sono così riluttanti ad aderire alla Federazione?

Quale è il patema che coglie i colleghi che per capacità e carisma rappresentano queste pregevoli organizzazioni? Forse il timore di perdere un'identità così faticosamente acquisita? Discordanze sulla gestione della Res Publica Homoeopathica? Oppure, mi si permetta la malignità e la si attribuisca alla calura incombente, qualche smania egemonica di troppo, il desiderio di crearsi una propria FIAMO carina e ben fatta da gestire in famiglia?

Ma via, nel tempo della Grande Rete la famiglia è diventata luogo troppo angosto, dobbiamo allargare i nostri orizzonti, non restringerli.

Se una Federazione c'è, se vi può partecipare e contare quanto si desidera, a che pro tentare di sostituirla con un'altra che avrebbe di diverso magari solo il nome oltre all'assenza di radici?

Gustavo Dominici

Il futuro dell'Omeopatia

Il fatto politico che campeggia nel panorama omeopatico europeo è che il 29 maggio scorso è stata approvata dal Parlamento Europeo la proposta di risoluzione Lannoye sulle medicine non